

« aggiunse quello di poeta gentile ». Quel che io posposi al cantore di Rudel fu il poeta che ha *tre vipere nel petto — e un gufo nel cervello!* —

Ella poi scrive: « I gravi difetti della poesia carducciana saltano anche agli occhi del prof. Zanella, in ultimo, « quando egli vi trova esagerata la nota che più suona nel canto del Leopardi, « e che è così fieramente censurata dal « Carducci ».

Non è precisamente così. Se io infatti mi era proposto di difendere il Consalvo dalle severe o, secondo il mio modo di vedere, ingiuste accuse del Carducci, come poteva ritenere gravi difetti del poeta maremmano quelle idee e quelle forme che mi risultavano identiche o quasi a quelle del mio difeso? E che sia così basti a provarlo che, fatto, per necessità di difesa, il confronto tra i due lavori in quelle parti nelle quali si rendeva necessario, conclusi: « Oh! (pag. 29) « se questi son difetti m'auguro che da « oggi in avanti ci sia dato di rilevarne « parecchi nella nostra letteratura ». Dopo ciò ella, egregio signore, forse perchè con me d'accordo, non si ferma ad esaminare le ragioni colle quali ho sostenuta la mia opinione, ma dice solo che il robusto critico è dopo tutto il primo a riconoscere il fascino e la bellezza che il profondo dolore umano spirante nel canto Leopardiano sparge sul Consalvo.

Ecco: che il Carducci ammetta il fascino che spira dal canto del Rocanatese è vero, ed infatti dopo aver detto il Consalvo un lavoro senz'arte ed il Consalvo stesso una figura senza fisionomia, senza movimento, senza ragione, confessa, vedi aperta contraddizione, che se un suo parente si facesse del Consalvo un ideale, egli non lo schiaffeggerebbe, forse, ma certo lo sottoporrebbe a una cura idroterapica ricostituente; ma in quanto alla bellezza l'illustre critico proprio non ce la trova, e senza reticenze dice: « che il Leopardi « nelle maligne sue considerazioni si « andasse struggendo in quei consuma- « menti aerei, pur troppo è vero ed è « un vero brutto, ne egli riuscì a ren- « derlo con l'arte bello traducendosi « in un Consalvo ».

Ella poi entra a vele spiegate a giustificare la novella poetica del Carducci, ch'io non ho mai pensato di criticare, ed afferma che gli fu ispirata dalla canzone di Heine su Rudello, cosa questa che per la mia tesi non ha gran valore, e conclude che *dovendo l'umanità procedere per vie nuove, sono inutili i conati per far risorgere cose e idee e passioni del passato, altrimenti che per farne oggetto di studio storico.* Perfettamente d'accordo, ma ella, egregio contraddittore, non potrà negarmi che lo studioso, allorchè vede ingiustamente, secondo lui, censurato il lavoro di un prediletto suo poeta, non senta il bisogno di scendere, armato almeno della buona volontà, alla difesa, preparato al rischio delle... spese di stampa, al dolore di una qualche mozzata d'un critico feroce, e quasi mai confortato dalla speranza d'aver la fortuna, questa volta toccata a me, d'incontrare un articolista colto, sereno e cortese.

Aveva promesso d'esser breve e risico invece di diventare lungo e noioso, e perciò... ringrazio subito ed in fretta l'on. direttore della Gazzetta dell'ospitalità concessa a questa mia chiacchierata, e di lei mi dico con piena stima ora e sempre

Devotissimo
Prof. E. ZANELLA.

Acqui, 1 Agosto 1897.

ETICHETTE GOMMATE per VINI
Presso la Tipografia S. Dina.

Corrispondenze

Ghiaccio — Ci scrivono:

EGREGIO SIGNOR DIRETTORE,

Quest'anno in cui si fa così sentire il bisogno di quest'indispensabile mezzo refrigerante, si vede come sia male organizzato in Acqui il servizio di vendita e distribuzione del ghiaccio. A volte non se ne trova; a volte si trova di pessima qualità; ed è sempre di un prezzo molto elevato. Chi ne soffre di più è la classe povera. Perchè la si obbliga a ricorrere alla generosità di un privato?

Non potrebbe l'Ospedale, che è ricco e che ne ha bisogno più di ogni altro ente, farne una provvista a tempo opportuno e distribuirlo ai malati poveri dietro fede medica?

Mi pare che l'istituzione di una ghiacciaia non sarebbe per esso rovinosa; e che potrebbe far molto bene agli indigenti che per un motivo o per l'altro non sono ricoverati all'Ospedale stesso.

Con stima e ringraziando

Suo Dev.

(Segue la firma).

Acqui, 6 Agosto 1897.

Molare, 6 Agosto 1897.

Da vario tempo si aggirava per questo territorio uno sconosciuto vestito ben decente, il quale passando di cascina in cascina viveva alle spalle altrui spacciandosi medico, oriundo da Ovada. Sabato scorso il nostro Pretore trovandosi in frazione Cavanna, avuta notizia di tale individuo, fece le opportune indagini, e appena tornato in residenza ordinò all'arma di arrestarlo, e così fu praticato ieri l'altro.

Orbene, il medico ambulante, è stato riconosciuto per un famoso pregiudicato di Cremolino a nome Scati Guido, contravventore alla vigilanza e ricercato dall'autorità di P. S. per varii gravissimi reati commessi contro le persone e la proprietà.

Indosso portava un bistury e andava spacciandosi gran professore, di nobile famiglia, e non mancava di far l'occhietto alle contadine.

Fu un arresto ben importante, del quale va dato il ben meritato elogio al sig. Pretore, ma è però strano che mentre tutti a Cavanna e Orbicella sapevano di questo sconosciuto, non lo sapessero i reali carabinieri che pure lo dovevano ricercare, e certo senza le informazioni del nostro sagace magistrato, rimaneva chissà per quanto ancora — dottore in villa — come si spacciava.

Lozio.

COMUNICATI

Io sottoscritto, conoscendo che il mio buon nome può essere compromesso da voci divulgate, da persone spinte da invidia e da viltà, sento il dovere di smentire tali voci con una pubblica dichiarazione. Si dice che mi abbiano fatto una contravvenzione per aver messo gesso e marmo nella farina. Si asserisce che io sia in carcere a subire una pena. Altri afferma che se mi trovo a piede libero gli è perchè depositai cauzione. Si vocifera pure che io sia, o almeno sia complice di quel certo Scarrone di Mombaruzzo, di cui la Gazzetta del Popolo di vari giorni or sono parla come spacciatore di biglietti falsi. Attesto che quel tale, sebbene porti il mio nome, non ha a che fare colla mia famiglia, e non è nè parente nè conoscente.

A fronte alta dichiaro che tutto ciò è falso, falsissimo, e inventato di sana pianta.

Non credano poi gli autori di siffatta diffamazione di essere tanto sepolti nel

mistero, perchè forse sono più scoperti di quanto si credano e pensano, e non mancano mezzi per insegnar loro ciò che certamente ignorano.

Tutto questo ad onor del vero, e per reclamare la mia stima e l'onore mio incontaminato.

Cremolino, 3 Agosto 1897.

SCARRONE MICHELE.

ON. DIREZIONE
della Gazzetta d'Acqui,

Prego la S. V. a voler dar posto a questa mia nel suo pregiato periodico.

Consigliere comunale di Strevi da oltre quarant'anni desidero vivamente di ringraziare gli elettori della fiducia continuamente in me riposta, avvertendoli che mi sento alla fine del cammino.

La mia poca intelligenza spesi sempre nell'interesse del Comune: la mia attività non fu seconda a quella di altro; credo nella mia coscienza di aver sempre corrisposto degnamente all'aspettativa degli elettori che mi conferirono il mandato, dolente di doverlo rassegnare per lo strano cambiamento di cose avvenute nell'amministrazione del nostro Comune.

Strevi, 7 Agosto 1897.

Gamalero Pietro Giuseppe.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Giovedì scorso si svolse alla nostra Pretura un processo penale contro di me, per pretese minacce, dietro querela di Gioanetti Paolo il quale si costituì parte civile. Le risultanze orali esclusero assolutamente ogni mia responsabilità attesochè il P. M. recredette dall'accusa.

Il mio patrono instò perchè si dichiarasse non luogo per inesistenza di reato e si condannasse il Gioanetti a risarcirmi i danni o quanto meno a pagarmi le spese di difesa.

A questo punto il Gioanetti dichiarò di desistere dalla querela pagando le spese in proprio, ed io accettai rinunciando ad ogni mia ragione, bastandomi la soddisfazione di aver dimostrato il niun fondamento della querela. Sento ora che il Gioanetti va dicendo che io ho pagato le spese, locchè proverebbe per me condanna, e mi preme che questa voce contraria al vero non prenda consistenza.

La ringrazio della cortese ospitalità accordata a questa mia e mi professo di V. S.

Dev.mo

Gorriano Giovanni.

Il sottoscritto, a spiegazione dell'incidente accaduto innanzi all'offelleria Vogliano, in Acqui, il giorno di giovedì scorso, sento il dovere di fare le seguenti dichiarazioni:

Essere dolentissimo che, per un equivoco, egli abbia creduto che uno dei disturbatori, nella serata di beneficenza al teatro Vecchie Terme, fosse il signor Pennati Alessandro, ragioniere, e che, in causa di questo, collo stesso signor Pennati, abbia tenuto, il giorno dopo, un contegno assolutamente scorretto, pur essendo a ciò stato spinto dall'ecitazione, prodottagli nell'animo dagli apprezzamenti poco benevoli, fatti da alcuno in quella sera su Acqui e gli acquesi; essere intenzione dello stesso, di porgere con queste dichiarazioni, le più ampie scuse a un gentiluomo che in detta serata, come ebbe a sapere poi, aveva tenuto un contegno il più encomiabile; e per desiderio del sig. Pennati, a titolo d'indennizzo, dichiara poi di versare lire dieci all'Asilo Infantile d'Acqui.

Acqui, 7 Agosto 1897.

IVALDI MARIO.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino del 7 Agosto

(Nostro Telegramma Particolare).

27 - 64 - 54 - 67 - 59

Elezioni a Strevi — Domenica, a Strevi, avranno luogo le elezioni comunali.

Un po' di sventramento — Riceviamo: — Per l'iniziativa di vari proprietari di case delle vie dei Viali e Mazzini fu firmata e presentata al nostro Municipio una domanda, perchè venga espropriata e demolita la tettoia che serve all'officina del fabbro sig. Malfatti. Questa ingombra non poco un punto assai importante della città. Il comune, in questa circostanza, si spera vorrà permettersi un modesto sacrificio, per migliorare le condizioni del transito e dell'igiene in questo luogo.

Vari consiglieri comunali, in ispecial modo dovrebbero appoggiare la fatta domanda, rilevare le possibili difficoltà, e proporre i mezzi per ottenere (magari con un modesto contributo dei frontisti) che il comune si accordi col sig. Malfatti, per l'acquisto del predetto fabbricato. Lo ripetiamo, si tratta di proposta assai seria, che merita l'interessamento di quanti curano la riforma edilizia della nostra città.

Uccisi dal fulmine — Nel mattino di martedì fra le ore 7 e le 8 si scatenò sulle nostre regioni un temporale accompagnato da frequenti scrosci di tuono. Durante questo, certi Marchetti padre e figlio nelle vicinanze di Visone vennero colpiti dal fulmine mentre eransi ricoverati in una capanna. Restarono uccisi sul colpo.

Una grave disgrazia — Martedì scorso successe una grave disgrazia nello stabilimento Reimandi. Un operaio, certo Dealessandri Pietro, d'anni 54, mentre era solo nella fabbrica, cadde in un pozzo pieno d'acqua. Nessuno essendosi accorto della cosa il povero caduto annegò, e non fu che più tardi che venne rinvenuto il cadavere.

Il Dealessandri, come tutti gli operai della ditta Reimandi, era, a cura della medesima, assicurato alla vita.

Veloce Club Acquese — I soci sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domenica 8 alle ore 14 nel locale sociale, per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione corse e comunicazione pista.

Per il pane — Siamo informati che in seguito all'aumento del prezzo del pane la direzione della Società Esercenti sta trattando coi panettieri onde rendere possibile una diminuzione, mediante la riduzione del numero delle tante forme di pane oramai in uso pei disparati gusti dei compratori.

In Pretura — Transazione — Giovedì, 5 agosto corr., doveva svolgersi alla nostra Pretura un processo a carico del sig. Amerio Francesco di Giovanni per querela del sig. Lerma Albino fu Francesco.

Causa della medesima fu uno schiaffo che in un impeto d'ira il primo dava al secondo in un dì della trascorsa fiera di S. Guido sulla piazza dell'Addolorata.

Molta folla stipava la sala d'udienza della Pretura.

Ma con soddisfazione di tutti il processo non ebbe il suo svolgimento, giacchè, mediante i buoni uffici degli avvocati delle parti, di comuni amici, e le leali dichiarazioni del sig. Amerio, si addiveniva ad un amichevole componimento, per cui i due giovanotti si stringevano la mano e si riaffermavano reciproca stima ed amicizia.

Il Lerma era assistito dall'avv. A. Traversa; l'Amerio dall'avv. P. Braggio.